



Valle-Y, giovani all'arrembaggio

Da un anno un gruppo di ragazzi e ragazze si impegna per migliorare la città

continua a pagina **3**

L'istruzione al tempo del Covid

Un giovane studente riflette sulle difficoltà della scuola in questi difficili mesi

continua a pagina **4**

In giro per il mondo con una matita

Dopo la mostra in Galleria dei Nani, Francesco Guiotto ci racconta i suoi sketch

continua a pagina **5**

Il "Pero Festaro", un frutto da riscoprire

Ciro Pignalosa ci porta a scoprire questo frutto locale (con una gustosa ricetta)

continua a pagina **6**

Una nuova casa per lo sport

È stata inaugurata a settembre la nuova palestra di via Volta

continua a pagina **8**

il nostro campanile

Periodico di informazione della Valle dell'Agno

BIMESTRALE EDITO DA ASSOCIAZIONE PROVALDAGNO

ANNO LXIV
N.2 dicembre 2020

297

Cari lettori

Salutiamo un anno che è stato davvero "eccezionale" (e speriamo che resti un'eccezione). Gli ultimi dieci mesi sono stati una parentesi inaspettata, dolorosa, faticosa, drammatica, che ci ha messo tutti a dura prova. Una parentesi che purtroppo ancora non si è chiusa.

Nello scorso numero, in queste stesse righe, ringraziavamo quanti si erano spesi, e continuavano a farlo, per rendere meno drammatico il mondo in cui il virus chi costringeva a vivere. Oggi quei "grazie" sono ancora qua, tutti validi, tutti che vengono dal cuore.

Buttarsi alle spalle questo 2020 purtroppo non significherà cambiare pagina. Non ci lasceremo alle spalle questa malattia con l'ultimo dell'anno, assieme alle robe vecchie. Ci aspettano altri tempi difficili e incerti. Ci aspettano ancora sacrifici, rinunce, fatica. Ne siamo consapevoli, ma per fortuna sappiamo anche quanto la nostra comunità sia forte, unita e solida.

Per questo, nei buoni propositi per il prossimo anno non dimentichiamo di metterci l'impegno ad essere responsabili e la capacità di non perdere la speranza. Ne abbiamo tutti davvero bisogno.

Buone feste!

L'attesa 27^a edizione dell'evento non si è tenuta a causa del Covid-19

Ci sei mancata, Festa d'Autunno

Dopo tanti anni eri diventata un appuntamento imperdibile, la vera festa della città, nel mezzo del cammin tra le vacanze estive e il Natale.

Ci sono mancate le strade e le piazze del centro traboccanti di gente. I volti sorridenti, il vociare confuso, l'incontrare i vecchi amici che non vedi per un anno

ma puntualmente ritrovi sotto al Campanile.

Ci sono mancate le giostre: il girare lento dei cavalli al ritmo di valzer in piazza del Comune, la fila davanti al Brucomela, i giovani in equilibrio precario tra le luci e i sobbalzi del Tagadà.

Ci sono mancati gli amici tedeschi, con il loro sorriso di fronte al nostro *ein wurstel con crauti e drei birre*

che si fa sempre meno incerto con il passare delle ore e delle pinte.

Ci sono mancati i maroni e il turbinolo, i piatti di Natalino, l'attesa per la fritola indecisi tra maresina e sardea. Ci è mancato lo stringerci stretti attorno alle tavolate sotto il tendone, guardando i bambini scatenati davanti al palco e cantando fuori tempo canzoni di Vasco.

Ci è mancato il clima dell'ultima sera: i volontari con gli occhi stanchi ma felici, la gente che piano piano se ne va, le seggioline del calcinolo ferme.

Il freddo che punge, la sensazione che qualcosa sta per finire e che l'inverno ora arriva davvero.

Ci sei mancata, Festa d'Autunno, ma ti aspettiamo l'anno prossimo!

Foto di Paolo Zenere



Paolo Zenere - Valdagno

ProValdagno: l'impegno continua

di Emanuela Perin

L'appuntamento annuale per l'assemblea dei soci della ProValdagno si svolge solitamente il mese di marzo ma quest'anno l'appuntamento è stato rinviato a luglio per la necessità di rispettare le normative ministeriali per l'emergenza del "Covid-19". Queste particolari condizioni hanno purtroppo limitato il numero di presenti: per questo pubblichiamo alcuni dei punti principali della relazione annuale sull'operato della nostra Associazione. Partiamo da quello che di solito arriva alla fine – i ringraziamenti – perché per noi sono davvero importanti.

Grazie ai componenti del Consiglio di Amministrazione di ProValdagno perché, con il loro impegno e la loro disponibilità, contribuiscono a rendere la nostra Associazione sempre più presente, più viva, riconosciuta e apprezzata. Li ringrazio per esserci sempre, pronti a raccogliere e concretizzare le nostre proposte e le nostre idee.

Segue a pag. 7



Banca San Giorgio Quinto Valle Agno

Festa dell'Agricoltura, un omaggio alla nostra terra e alle nostre tradizioni

Da alcuni anni a Valdagno il primo weekend di ottobre è dedicato alla Festa dell'Agricoltura: è un modo per valorizzare i prodotti della terra, proposti da coltivatori della zona - il cosiddetto km 0 -, ma anche per ricordare le nostre origini.

L'agricoltura è il settore primario, l'attività principale dell'uomo per millenni, e anche nel nostro territorio è stata a lungo praticata, pur nelle difficoltà di un terreno non molto adatto alla coltivazione. Quest'anno il Comune è riuscito ad organizzarla (anche se spostata al secondo weekend di ottobre) e la ProValdagno ha fatto la sua parte per la buona riuscita della due giorni.

L'avvio, il sabato, è stato promettente con la presenza di stand gastronomici, animazione per i bambini, balli popolari del simpatico gruppo "Balli in contrà" e un intrattenimento musicale che è proseguito fino a sera. Nel frattempo, nella Galleria dei Nani è stata inaugurata l'interessante mostra "Paesaggi in evoluzione" a cura del Museo Civico Dal Lago e della Biblioteca dei Semi.

La domenica doveva rappresentare il clou della manifestazione, grazie al tradizionale mercato dei prodotti agricoli e

alle iniziative organizzate per far conoscere e apprezzare il nostro territorio: due passeggiate tra le contrade e un Bicitour. Giove Pluvio però ha disposto diversamente: cielo grigio, molte nuvole e una pioggia continua e insistente hanno bloccato le varie attività e il freddo ha impedito alla gente di fermarsi a mangiare sotto il tendone.

Per fortuna ci eravamo organizzati per l'asporto, diventato di moda in questi tempi, così molti hanno potuto lo stesso gustare gli gnocchi con la fioreta, il pasticcio e l'arrosto della cucina di ProValdagno, ma a casa propria.

Non nascondiamo la tristezza, anche perché avevamo voglia di vivere la piazza e di fare festa insieme, ma si sa che il tempo non si fa comandare da nessuno, come dicevano i nostri vecchi...

Per quanto avanzi la modernità, siamo comunque dipendenti dalla natura e dai capricci del meteo.

Foto di Paolo Zenere e Michela Ceola



Valle-Y: un anno di colore alla voce dei giovani

di Valle-Y • i giovani di Valdagno

Un questionario che ha coinvolto 600 ragazzi, un'asta di beneficenza che ha raccolto 7000€ per sostenere l'Ospedale San Lorenzo durante l'emergenza Covid, un festival "Controcorrente" finanziato da European Solidarity Corps. Questi progetti sono solo

alcuni dei momenti notevoli di questo primo anno di attività del gruppo Valle-Y • i giovani di Valdagno. Un gruppo che non si rifà ad alcuna colorazione politica e richiama ragazze e ragazzi diversi tra loro per competenze e idee, uniti dalla voglia di far sentire la

voce dei giovani valdagnesi e di impegnarsi per migliorare la città. Fin dalle prime riunioni, a settembre 2019, si è capito che la nascita di questo gruppo andava a riempire un'esigenza avvertita da tempo. Ne sono state prova evidente la veloce crescita del numero dei componenti e le molte aree di interesse che sono state mano a mano

affrontate. Dall'ambiente alle tematiche sociali, dalla cittadinanza attiva dei giovani al sostegno alla comunità in momenti difficili: in tutti questi ambiti il gruppo ha proposto eventi e progetti che hanno invitato i giovani (e non solo) a mettersi in gioco.

Il punto di partenza è stato l'ascolto della voce dei giovani, con la creazione di un questionario rivolto ai ragazzi fra i 14 e i 30 anni che in 594 risposte hanno delineato una foto-



grafia nitida delle loro esigenze, dei loro problemi e sogni. Un lungo lavoro che ha trovato la sua prima pubblicizzazione in quindici opere di giovani artisti, che hanno reso i risultati più significativi disponibili "a colpo d'occhio" lungo la pista ciclabile, ma che soprattutto segnerà il punto di partenza per la futura attività del gruppo.

Nel frattempo l'emergenza Covid ha imposto anche a Valle-Y l'esigenza di trovare vie alternative per portare avanti attività di sostegno alla comunità durante il lockdown.

Così è nata l'idea dell'asta di beneficenza su Facebook a favore di Progetto Salute, che si è tenuta il giorno di Pasqua e ha visto un'incredibile partecipazione di artisti (ben cento) e un altrettanto incredibile entusiasmo del pubblico, portando alla raccolta più di 7000€.

Non sono mancate poi altre iniziative utili a "riaccorciare" le distanze nel periodo di isolamento, come gli Stream Valle-Y: appuntamenti che hanno dato ai partecipanti l'occasione di conoscere Paesi nuovi attraverso i racconti di alcuni giovani valdagnesi.

Una volta finiti il lockdown, si è potuto tornare a vivere il territorio e a riflettere sulle tematiche che lo riguardano: Ambient-Y, l'evento green di Valle-Y, ha portato cinquanta persone a Castelvecchio per parlare sotto il bel sole di luglio di flora e fauna locale, agricoltura biologica e sostenibilità. E di ambiente, assieme a molte altre tematiche importanti, si è avuto

modo di parlare anche al dibattito fra giovani candidati alle Elezioni

qui: la voglia di non rassegnarsi al luogo comune che vuole vedere i



regionali organizzato il 17 settembre in sala Marzottini.

I progetti in cantiere proseguono tuttora a pieno regime. L'inizio di questo secondo anno di attività di Valle-Y coincide con l'avvio di Controcorrente, progetto finanziato da European Solidarity Corps. In quest'ambito verrà proposto un appuntamento mensile fino a febbraio, cercando nuove strade per creare comunità dove di solito si vedono barriere. Il nome esprime la volontà di non appiattirsi su pregiudizi e categorie precostituite, ma "risalire la corrente" e scoprire cosa c'è al di là.

Uno spirito che, a ben guardare, ha animato tutta l'attività di Valle-Y fin

giovani come inattivi e insensibili alle istanze che li circondano, ma risalire la corrente e portare prove concrete di cittadinanza impegnata ed entusiasta. Diventare un prezioso punto di riferimento per tutta la comunità, e dimostrare che l'impegno e la voglia di fare, condivisi col sorriso, creano piccole grandi meraviglie.

Per seguire e partecipare alle attività di Valle-Y: giovanidivaldagno@gmail.com @valle_y Valle-y • i giovani di Valdagno

ECCELLENZE VALDAGNESI ■

Un nuovo CD per il coro Amici dell'Obante

di Valeria Sandri

Tra le tante cose che il 2020 ci ha portato via c'è stato anche il tradizionale appuntamento prenatalizio al teatro Super con "Cante nostre",

lo spettacolo del coro Amici dell'Obante, momento di auguri alla cittadinanza e occasione di emozioni suscitate dal canto. Nel 2019 la serata aveva offerto la presenza di un coro ospite e la possibilità di ascoltare dal nostro coro cittadino una serie di canzoni d'auto-

re: Nico Bonato

e Mario Lanaro erano in sala ed erano anche saliti sul palco a parlare del loro lavoro. Le canzoni di quella serata, insieme ad alcune altre, erano state anche incise dal coro e si stava preparando un CD: l'opera sarebbe stata presentata a Valdagno in primavera in un evento pubblico, che il lockdown ha però impedito. Quel CD esce proprio in questi giorni, accom-

pagnato da un libretto coi testi delle canzoni e alcune foto e illustrazioni. Si intitola "Tra storia e leggende" perché unisce momenti di storia, legati soprattutto alla Prima Guerra Mondiale, con narrazioni di fantasia che portano l'ascoltatore in altri luoghi e in altri tempi. Nato nel lontano 1947 dall'entusiasmo e dalla voglia di vita di alcuni giovani innamorati

della montagna e del canto, il coro Amici dell'Obante ha formato nel tempo un ricco repertorio legato alla tradizione popolare, soprattutto della nostra zona, ed è stato il primo a intonare e poi registrare la mitica "Signore delle cime". Negli ultimi anni ha sperimentato anche nuove strade, una nuova musicalità, grazie anche alla collaborazione col cantautore valdagnese Nico Bonato e col maestro Mario Lanaro. È un cammino ininterrotto nel canto popolare e d'autore, che ora confluisce nel nuovo CD; ci sono i racconti e ci sono le

voci, a formare un'armonia, a richiamare valori e sentimenti, a suscitare desiderio di cantare insieme e di sperare.

Il Nostro Campanile, che ha sempre seguito con simpatia e partecipazione il cammino del coro, saluta ora con piacere questa nuova tappa di un lungo percorso grazie al quale i loro canti sono diventati "cante nostre".



A lato, un'immagine d'archivio del Coro. Sopra, il nuovo CD "Tra storia e leggende"

LA CAMPANELLA ■

DDI, DAD... è ancora scuola?

di Giovanni Rizzotto, studente

È difficile scrivere un articolo che parli di scuola. Le situazioni continuano a cambiare e i decreti ci permettono di fare sempre meno. Solo una settimana fa sarei stato pronto a scommettere che la scuola sarebbe stata in grado di osare di nuovo. Dopo un inizio difficile e strano, tra paure, nuove regole e visi nascosti da una mascherina eravamo riusciti a rialzarci, ad avere la forza per far rivivere nuovamente le aule. Eravamo sulla giusta strada.

Ma, eravamo davvero sulla giusta strada?

Sì, lo eravamo davvero, peccato che siamo incappati in una strada tortuosa perché la forestale non si era adoperata per sistemare il sentiero. A ottobre quindi i contagi sono aumentati e di conseguenza sono arrivati Dpcm sempre più restrittivi. Sicuramente la situazione è peggiorata, per alcuni è critica mentre per altri è accettabile, in ogni caso noi studenti siamo stati privati nuovamente della scuola in presenza e così le nostre speranze di riuscire a rivivere questa realtà si sono spente.

Ma dobbiamo subire in silenzio questa situazione?

La risposta è NO e il motivo è che numerose ricerche dimostrano

che i casi che avvengono nelle scuole non sono tanti, anzi, come riporta il Post.it dallo studio dei dati di Nature "I focolai veri e propri sono stati pochi e nel 93 per cento dei casi è stato rilevato un solo caso di infezione in una classe o in un istituto."

È evidente, perciò, che la causa principale dell'aumento dei casi non sia stata la riapertura delle scuole o meglio, che non sia stata la scuola in sé. Il problema più grande sono quelle attività collegate ad essa, come i mezzi pubblici che dovrebbero portare gli studenti a scuola in sicurezza ma che invece sono diventati i veicoli di diffusione più importanti. Lo stesso Zaia afferma che dalla soluzione della DDI (Didattica Digitale Integrata), solo un modo più innocuo per chiamare la Didattica a Distanza, "ne troverà sollievo anche il trasporto pubblico".

E allora noi cosa c'entriamo?

È proprio questo il punto, per noi ragazzi la scuola è parte integrante del nostro vivere e ne siamo privati per "cause maggiori". Ci è stato comunque lasciato un modo per imparare, ma dire che la didattica 100% a distanza sia sufficiente è dire il falso: l'apprendimento deve essere adeguato all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, come sostiene anche il decreto legge 76 del 15 aprile 2005. In una situazione normale un ragazzo

trascorre sui banchi circa un terzo del suo tempo. Se ci viene tolto questo rimane un vuoto e, in questa modalità di fare scuola, si trasforma una didattica tridimensionale e viva in una bidimensionale e limitata. Così il nostro percorso formativo che pone le sue fondamenta proprio nell'istruzione scolastica non è più adeguato.

È davvero il massimo che si può fare?

Sì può dire che questo è il massimo che si può fare, ma sicuramente non è il massimo che si sarebbe dovuto fare. Bisogna dire che, se è stato scelto come primo diritto da preservare quello alla salute, come secondo sarebbe dovuto venire quello all'istruzione e al lavoro: ma così non è stato. A noi ragazzi, come studenti, e agli adulti, come docenti, non è stata data la giusta importanza e così siamo stati sacrificati per primi e di nuovo.

Tuttavia dobbiamo essere contenti di poter continuare a fare scuola a distanza perché in ogni caso riusciamo ad apprendere e a dare con-

dano a ognuno di noi e ognuno di noi si affida a chi dovrebbe sapere senza arrivare a soluzioni efficaci. Siamo tutti legati e dobbiamo farci



tinuità agli argomenti che formano il nostro percorso scolastico, d'altra parte non dobbiamo nemmeno essere soddisfatti di come è stata gestita la situazione, si poteva fare di più e questo è evidente: si poteva indirizzare il danaro a scopi più utili. È stato fatto qualcosa per i trasporti? La tecnologia della scuola è stata potenziata a dovere?

(Scritto a novembre 2020)

forza a vicenda. Tuttavia rimane il fatto che se non ci vengono date l'importanza che realmente abbiamo e le possibilità di cui abbiamo bisogno per poter crescere, come si può pensare che saremo pronti e preparati per affrontare ciò che ci viene lasciato in eredità?

(Scritto a novembre 2020)

TACCUINI DELLA VALLATA ■

La prima neve

Un racconto di Ester Guiotto

In dicembre c'è il solstizio d'inverno, ma la neve e il gelo arrivano quando vogliono. Quell'anno la prima nevicata importante mi sorprese in montagna. Era appena iniziato novembre e avevo tutto un fine settimana a disposizione. Avevo tanto aspettato quei giorni per fare lunghe passeggiate in mezzo agli alberi per godermi le tonalità calde dell'autunno che coloravano ancora le ultime foglie rimaste a sonnecchiare sui rami.

Il sabato mattina, però, con mia grande delusione iniziò a nevicare e dalla mia finestra vedevo cadere fiocchi di neve, tanto grossi da sembrare patatine. Cosa avrei potuto fare per non annoiarmi? Pensai di fare una passeggiata lungo le vie del paese. Arrivata in piazza, incontrai alcune guardie forestali che proponevano una passeggiata in notturna con le ciaspole. Decisi di aderire all'iniziativa, giusto per non tornare a casa. Così, verso le 18, ci siamo trovati alla partenza con tanto di ciaspole e bastoncini: io avevo portato anche una torcia, nel caso quella

sera non ci fosse la luna. Accompagnati dalle guardie forestali, io e gli altri partecipanti ci siamo avviati lungo una strada in mezzo al bosco. All'inizio, con quegli attrezzi ai piedi, camminavo con fatica, ma poi, presa confidenza con le ciaspole, la salita diventò più facile e potei dedicarmi all'osservazione del paesaggio intorno a me. Nel frattempo era spuntata anche la luna: filtrava in mezzo ai rami e, incontrando il chiarore della neve, illuminava alberi, vette

e persone di una luce particolare. Sembrava che tutto fosse ricoperto da una sottile polvere argentea che dava alle cose una dimensione diversa. I rami degli alberi, piegati dalla neve, sembravano accoglierci con un inchino: ogni tanto ci sorprendevo il tonfo sordo della

neve che cadeva dai rami dei pini, mentre un fruscio di ali indicava che stavamo disturbando qualche uccello. Nel silenzio, in lontananza alcuni cervi facevano sentire il loro richiamo d'amore: eravamo immersi in un'atmosfera magica. Fu così che, quasi senza accorgercene, siamo usciti dal bosco in un gran prato

che piegava in salita per farci arrivare sulla sommità del monte. Ora la luna, senza lo schermo dei rami, illuminava la neve che brillava nel prato come se fosse

ricoperta di brillanti. Anche l'aria sembrava risplendere di luce, e un alone di freddo si percepiva come una coperta. Tutt'intorno, i boschi più scuri facevano da contrasto e rendevano la neve, se possibile, ancora più luminosa. Era uno spettacolo che toglieva il fiato.

All'improvviso, dal bosco sottostante spuntò una volpe che cominciò a salire lungo il prato. Aveva il pelo di un caldo rosso e ostentava una coda folta e lunghissima; saliva maestosamente senza affondare le zampe nella neve, come se non avesse peso, e accarezzava quel manto bianco con la sua lunga coda.

Ci siamo fermati a guardarla con ammirazione, mentre lei ci ignorava e continuava a salire come se incontrare molte persone e riceverne lo sguardo ammirato fosse - e forse lo era - il fatto più naturale del mondo. Arrivata in cima, prima di sparire oltre il crinale, si fermò e si girò verso di noi che continuavamo a guardarla. I suoi occhi illuminati dalla luna, per un momento, si riflessero sul candore della neve e sarei quasi pronta a giurare che ci rivolse anche un mezzo sorriso prima di sparire oltre la cima e proseguire il suo cammino. Dopo questi momenti di autentica magia, riprendemmo il cammino verso la vetta ma non certo con l'eleganza sfoggiata dalla volpe.

Foto di Massimo Penzo

ECCellenze VALDAGNESI ■

Il giro del mondo degli sketch di Francesco Guiotto

Francesco Guiotto è un giovane valdagnese, classe 1990, che da sempre porta avanti la sua passione per il disegno. Da qualche anno unisce questo interesse a quello per i viaggi, disegnando luoghi, architetture e paesaggi dei Paesi che visita. I suoi "sketch" sono stati esposti nei mesi scorsi in una mostra in Galleria dei Nani. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare qualcosa di più di lui e dei suoi sketch.

Francesco, da dove arriva la tua passione per il disegno?

È una passione che ho da sempre. Non ricordo un periodo della mia vita in cui non abbia disegnato. Dopo le superiori ho frequentato la Scuola Internazionale di Comics, corso di Fumetto, ed è stato un po' come coronare un sogno. E per questo ringrazierò sempre la mia famiglia, che mi ha permesso di farlo. Dopo la Scuola ho lavorato in vari ambiti, dal fashion design alla modellazione 3D per parchi gioco. Nel tempo libero cerco però di trovare sempre un momento da dedicare al disegno artistico manuale, come ai vecchi tempi.

Come nascono i tuoi sketch?

È proprio nel tempo libero che mi è capitato di sperimentare questa tecnica di disegno, i cosiddetti "sketch", letteralmente schizzi, bozzetti. I primi tentativi risalgono ai tempi della Scuola Comics (2009-2012), quando girovagavo per Padova, e successivamente ho unito questa passione a un'altra: il viaggio. Semplicemente, in quasi tutti i viaggi che ho fatto da quegli anni in poi mi sono impegnato a ritrarre qualcosa che mi ricordasse i luoghi che visitavo: un paesaggio, un monumento, una chiesa, uno scorcio caratteristico. Prendevo una di queste cose, quella che mi piaceva e ispirava di più o la più emblematica e, invece di fotografarla, mi ritagliavo un paio d'ore per ritrarla dal vivo.

Che rapporto si instaura con i luoghi che disegni?

In realtà, disegnando dal vivo, spesso non è il soggetto che ritraggo la cosa che ricordo di più di quel particolare momento del viaggio, ma le esperienze con le persone. Quasi sempre capita che qualche curioso si avvicini, mi faccia domande, mi chieda di fare una foto al disegno o faccia una foto di nascosto alle mie spalle.

Ad esempio, a Mont Saint Michel una bambina asiatica si è accovacciata di fianco a me e mi ha guardato disegnare per 20 minuti. A Venezia un anziano mi ha tenuto sotto il suo ombrello per ripararmi dal sole per un'ora e mezza, chiacchierando, mentre ritraevo San Marco. A Roma un ragazzo inglese mi ha fatto luce col suo telefono mentre disegnavo la Fontana di Trevi, perché cominciava a scendere il buio la sera.

A Madonna della Corona, nel Veronese, una bambina ha voluto fare una foto con me. A Londra dei ragazzi coreani si sono messi a chiacchiere e mi hanno chiesto se fossi un architetto. A Trieste, per ritrarre l'Amerigo Vespucci dopo una Barcolana, degli estranei mi hanno lasciato salire sulla loro barca per disegnarlo dalla posizione migliore. Sono soprattutto queste le esperienze che ricorderò di più.

Tante esperienze e tanti sketch che sono stati raccolti nella mostra

in Galleria dei Nani.

Sono stato veramente felice e soddisfatto. Era una mostra molto personale, in occasione del mio trentesimo compleanno, in cui volevo semplicemente mostrare questi disegni che racchiudono viaggi ed esperienze, fatti in tanti anni. Sono passati tantissimi amici, anche da fuori Valdagno, venuti apposta, ma anche molti estranei. Numeri che non mi aspettavo. Hanno tutti ap-

tutto questo - dalla disponibilità del Comune di Valdagno, agli amici che mi hanno aiutato nell'allestimento - ma soprattutto a quelli che mi hanno accompagnato nei miei viaggi. Anche loro sono parte delle storie degli sketch.

È il prossimo disegno, ce l'hai già in mente?

Come ho fatto finora, in ogni viaggio che farò cercherò di ritrarre qualcosa, per aumentare questa

destinazione che, pensandoci, ho in mente da qualche mese e vorrei davvero ritrarre: l'isola di Loreto, nel Lago d'Iseo. Mi è capitato per caso di vederla su internet ed è stato un colpo di fulmine. Il problema è che per arrivarci dovrò chiedere di nuovo a qualcuno di salire sulla sua barca.



La chiesetta di Santa Maria di Parisacco disegnata da Francesco Guiotto

prezzato gli sketch e sono stati felici di ascoltare le storie che li accompagnano. Non potevo chiedere di più! Devo sinceramente un grande ringraziamento a chi ha reso possibile

specie di collezione. Qualunque sia la destinazione, il paese, la città, sono sempre talmente tante le cose belle che varrebbe la pena disegnare... bisogna solo render-

LA TOVAIA ■

Gnocco di zucca con tartufo nero e asiago stagionato

Ingredienti per 4 persone

600 gr di polpa di zucca
200 gr di farina 00
2 uova
sale
1 tartufo piccolino
100 gr di burro
50 gr di asiago stagionato

Preparazione

Cuocere la polpa di zucca a pezzi, in acqua o al forno. Una volta raffreddata, frullarla con poca acqua di cottura e aggiungere il sale, le uova e la farina. La quantità di quest'ultima va dosata in base alla consistenza della zucca: il composto dovrà risultare consistente, da richiedere un po' di sforzo nel mescolarlo.

In acqua bollente formare degli gnocchetti con due cucchiaini di minestra, farli bollire alcuni minuti per poi raffreddarli in acqua fredda e, quindi, scolari. In una padella sciogliere il burro e grattugiare mezzo tartufo. Nel frattempo buttare nuovamente gli gnocchi per pochi secondi in acqua bollente

salata, scolari e spadellarli ancora morbidi, asciugandoli leggermente di sugo. In questo modo gli gnocchi risulteranno più compatti. Impiattare, infine, grattugiando il resto del tartufo e l'asiago stagionato.

Ricetta presentata da
Ristorante Alpestre di Castelvecchio



LE PAGINE DEL NOSTRO CAMPANILE SONO SEMPRE APERTE

Ti piace scrivere? Hai la passione per la fotografia o l'illustrazione? Vuoi provare a raccontare la tua Valdagno? Dacci una mano a costruire i prossimi numeri de il Nostro Campanile. Scrivici a associazione@provaldagno.com per saperne di più.

VALDAGNO E DINTORNI

Il pero “Festaro”

Un prodotto del nostro territorio ancora poco conosciuto

di **Ciro Pignalosa**

Nel 1889 l'appassionato frutticoltore ing. Vittorio Saccardo di Vicenza identificava alcune pere prodotte da marze di innesto di una varietà proveniente dall'alta Valle dell'Agno, più precisamente dalla città di Valdagno. La produzione di tali marze da innesto era dovuta agli studi fatti, circa un decennio prima, dal dottor Festari (membro di una famiglia molto nota a Valdagno) al fine di produrre una varietà di pere resistenti ai parassiti - insetti e funghi - che colpivano le coltivazioni della zona. In quei tempi, per contrastare le malattie fungine, venivano usati lo zolfo in polvere, quello bagnabile, e il solfato di rame, mentre per contrastare gli insetti veniva usato anche l'arsenato di piombo, prodotto chimico estremamente pericoloso per l'uomo. Fortunatamente questi



prodotti, soprattutto l'arseniato, venivano usati con grande parsimonia a causa del loro costo (si ricorda che prima dell'avvento del Lanificio Marzotto il contadino valdagnese dalla lavorazione della terra ricavava poco più di un terzo del fabbisogno annuale per il suo sostentamento).

Il risultato degli studi del dottor Festari è stata una pianta di portamento divaricato, con foglie poco abbondante, il cui frutto ha le seguenti caratteristiche: presenta una grandezza media, è molto panciuto e ha la buccia di color verde erba e di un bel colore rosso mattone nella parte esposta al sole. L'intensità di rosso era per i contadini di allora motivo di discussione sulla zona di provenienza del frutto, cioè se era stato coltivato nella zona di Muzzolon e Massignani, più esposta al sole, o in quella di Cerealto e Castelvecchio. La maturazione si riteneva compiuta nei mesi di dicembre e gennaio, mentre oggi, a seguito delle variazioni climatiche, avviene a fine ottobre. È comunque tradizione locale procedere alla raccolta della frutta all'inizio di ottobre, quando non è ancora matura, per poi riporla in un contenitore; nei tempi passati la si collocava in una cesta che veniva appesa a una trave del "cameron", una stanza oscurata adibita proprio alla conservazione delle derrate alimentari. La maturazione del Pero Festaro fatta all'interno di una cesta, in dialetto "sesta", ha forse dato origine alla denominazione ancora diffusa in zona di "Pero Sestaro".

La polpa di questo frutto ha un gusto molto particolare: è appena granulosa, croccante, abbastanza succosa, leggermente profumata. Se correttamente maturata, la polpa si intensifica diventando morbida e liquescente, sicché, appena viene scalfita la tenace buccia, si scioglie in "un sugo leggermente acidulo ma grazioso, che punge il palato senza offenderlo", lasciandovi una sensazione piacevolissima. La sua bontà è unica.

Si ricorda che il terreno della nostra valle è prevalentemente di tipo vulcanico, pertanto può avere caratteristiche organolettiche molto differenti da zona a zona: per questo si possono trovare peri con gusto e forma leggermente diversi tra loro in relazione alla zona dove la pianta è stata coltivata. Le differenti caratteristiche organolettiche del terreno hanno limitato la diffusione di questa pera nelle zone limitrofe (Valli del Chiampo e del Leogra), in quanto in quelle aree normalmente si presenta più piccola, poco panciuta e di brutto aspetto. La sua coltivazione è andata perdendosi nel tempo per dare spazio a un mercato sempre più orientato a proporre frutta appariscente (grossa, lucida, senza macule), a scapito, molte volte, della bontà. Negli ultimi tempi vi è stata però una parziale riscoperta del Pero Festaro, tanto da poterlo trovare, se si è fortunati, nei mercatini zonali a chilometro zero.

Come tutte le novità, anche il Pero Festaro fu oggetto di imitazioni. Nello stesso anno in cui fu "scoperto" dall'ing. Saccardo, all'Esposizione di Verona un certo Mazza Ricetti presentava con il nome di Fastari una pera a buccia bronzata, di diversa forma e gusto rispetto a quella individuata dall'ingegnere; verosimilmente vi era stato un tentativo da parte del Ricetti di impadronirsi del merito di aver prodotto un tale favoloso frutto, strapiandone la denominazione, ma il tentativo per fortuna non ebbe esito. Anche se il Pero Festaro è ottimo consumato fresco, nel nostro territorio era consuetudine cucinarlo in un contenitore di terracotta posto all'interno del forno della cucina economica alimentata a legna. Per chiudere in "dolcezza", riporto a memoria un sistema di cottura, graditissimo ai bambini di una volta, ovvero il "sestelo col pero Festaro", fatto con gli avanzi di pasta per il pane.

Si prendeva un pugno di pasta di pane e la si arrotolava sul tavolo fino ad ottenere un lungo "bigolo" (filone dallo spessore di circa un centimetro), poi lo si arrotolava a spirale in modo da formare la base su cui si poneva il pero, continuando il lavoro fino ad avvolgerlo per circa tre quarti della sua altezza. Del bigolo rimasto si tagliava una parte, lavorandola fino a ottenere uno spessore di circa mezzo centimetro e si attaccava al resto a fungere da manico: si formava così una piccola cesta con relativo manico contenente il pero. Terminata la cottura del pane, si infornavano questi deliziosi cestini, lasciandoli in forno fino al suo raffreddamento. Una volta estratti, si presentavano di un bel colore nocciola intenso dovuto alla fuoriuscita del caramellato della frutta, che dava al cestino un gusto graditissimo.

Poteva essere questo un altro motivo per cui veniva chiamato pero sestaro, cioè cotto dentro una cesta fatta con la pasta di pane?

EL CANTON DEL DIALETO

Scopriamo il nostro dialetto

La sesta

di **Valeria Sandri**

Continua il nostro viaggio nel dialetto valdagnese appoggiandoci, come sempre, al prezioso dizionario del Prof. Dal Medico. Non scegliamo mai a caso la parola da offrirvi, ma ci facciamo ispirare dalla stagione, da eventi particolari o da tematiche presenti nel Nostro Campanile.

Stavolta ci ha ispirato l'argomento presente in questa pagina: il recupero di un prodotto tradizionale della zona, cioè i "peri festari". Come ci racconta **Ciro Pignalosa**, questi venivano normalmente portati a maturazione dentro una cesta, tanto da essere chiamati anche "peri sestari". Così abbiamo scelto il termine "sesta", recuperando non solo un pezzo del nostro dialetto, ma un'intera tradizione, un altro tassello del mosaico di un piccolo mondo antico che vogliamo mantenere vivo nella memoria e trasmettere alle nuove generazioni.

Il termine deriva dal greco *kiste* ed è giunto a Roma attraverso l'etrusco, mondo in cui tale recipiente era molto diffuso; in latino fu reso con *cista*. È un recipiente di vimini o di altri materiali, usato soprattutto per generi alimentari come pane, uova e vari tipi di frutta (ma ci si poteva anche tenere la chioccia durante la cova).

Modi di dire piuttosto usati erano: "na sesta dura tri ani, on can dura tre seste, on cavalo dura tri can, e on omo dura tri cava!": divertitevi a fare voi le moltiplicazioni!

"lodete sesta ca te ghe on bel manego": cesta, vantati di avere un bel manico" è usato per significare "è inopportuno ed inutile che tu ti lodi e che faccia sfoggio delle tue virtù";

"la ga do bele seste": è una donna con un seno bello e grande.

Esiste anche il diminutivo "sestela" (cestino); la "sestela dela salata", dopo essere stata usata tante volte per scolare l'insalata, quando diventava vecchia non veniva buttata perché non si gettava quasi niente, ma, riempita di terra, vi si inserivano bulbi di ciclamini trovati nei boschi (le "patate") e la si appendeva.

Il "sestelo de stropo" (cestello di vimini) veniva usato per tenere i prodotti dell'orto, le uova e, appeso in cantina, anche il formaggio.

Anche il recipiente del pane era un "sesto" (cesto), spesso munito di coperchio e tenuto appeso a un gancio del soffitto. Il termine "sesto" aveva anche un secondo significato, meno elegante; indicava infatti il sedere, o per dirlo più chiaramente, il culo. Pure in questa accezione erano fioriti alcuni pittoreschi modi di dire:

"ver tanti ani sul sesto": avere una bella età;

"el ga un bel sesto": ha una bella fortuna;

"tegnor el sesto su du scagni": tenere il sedere su due sgabelli, cioè tenere il piede in due stoffe;

"tore par el sesto": prendere in giro.



Anticamente la cesta non serviva però solo a conservare i cibi; spesso infatti fungeva da letto, o meglio da culla, ai bambini nei primi mesi di vita, forse a ricordo dell'episodio di Mosè salvato dalla strage dei bimbi ebrei in Egitto proprio dentro una cesta e recuperato dal Nilo da una principessa che lo fece crescere alla corte del Faraone. Come Mosè furono salvati dalle acque altri due condottieri famosi, Romolo, divenuto poi il fondatore di Roma, e Sargon, re mesopotamico, fondatore della dinastia di Akkad, vissuto tra il XXIV ed il XXIII secolo a.C. Una semplice cesta, di uso quotidiano anche nelle case più povere, è entrata così a far parte della storia!

Da pag. 1

ProValdagno: sintesi della relazione della Presidente all'Assemblea del 23 luglio 2020

Siete importanti non solo per ProValdagno ma anche per me perché la stima e l'affetto che ci legano vengono dal profondo.

Grazie ai soci per il sostegno e il riconoscimento che ci date.

Grazie all'Amministrazione Comunale e ai tecnici che collaborano con noi nella macchinosa organizzazione degli eventi che diventa sempre più complessa.

Grazie alle Associazioni con le quali collaboriamo in modo proficuo come Le Botteghe del Centro, il Coro Amici dell'Obante, le associazioni sportive e di volontariato, Progetto Musica, la Biblioteca Civica, le Guide e i numerosi volontari che, attraverso la nostra Associazione, si mettono a disposizione del nostro paese con infinita generosità, competenza e spirito di squadra. Siete un grande valore per la nostra Valdagno.

Cambia lo Statuto

Ad agosto del 2017 è entrato in vigore il "Codice del Terzo Settore", che ha profondamente modificato da un punto di vista normativo il mondo delle Associazioni, e quindi anche delle PROLOCO, istituendo tra le altre cose, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Questo prevede, per le associazioni che vi si iscrivono, una serie di benefici, principalmente fiscali. Per poter iscrivere un'associazione al RUNTS è necessario che lo Statuto rispetti i criteri dettati dal Codice del Terzo settore.

Il Consiglio Direttivo di ProValdagno, consultandosi con il collegio dei Revisori, ha quindi ritenuto di cogliere l'occasione di questa assemblea per modificare l'attuale Statuto adeguandolo ai requisiti stabiliti dal Codice del Terzo settore e poter quindi, successivamente, inserire la ProValdagno al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Una visibilità che cresce

La collaborazione con le varie realtà del territorio - dal Comune alle associazioni sportive, di

volontariato e culturali - continua e questo ci ha permesso di rafforzare la visibilità di ProValdagno attraverso il riconoscimento della serietà e dell'impegno del nostro operato. Il fatto di venire contattati anche da gruppi di giovani che vogliono collaborare con noi per proporre attività per il paese, ci fa ben sperare che ci sia continuità per la nostra Associazione che, ricordiamo sempre con orgoglio, esiste sul territorio dal 1902. Questa azione congiunta ci permette di rivisitare e di arricchire le varie proposte in termini di manifestazioni sia del centro storico sia delle contrade che sono sempre più destinate a incontrare consensi da parte di chi apprezza il ricco patrimonio delle colline circostanti.

Facendo riferimento alla collaborazione, con soddisfazione notiamo che in questi anni i volontari che collaborano con la ProValdagno sono sempre più numerosi e che, oltre ad essere diventati soci, sono pronti a lavorare con noi, fianco a fianco, nelle attività. Alla cena del GRAZIE a chi ci ha aiutato durante l'anno con disponibilità e generosità, hanno partecipato 80 persone, segno tangibile che diventa più concreto e continuativo il comune senso di appartenenza di persone che sanno spendere tempo e capacità professionali e umane per la città.

La valorizzazione del territorio

Abbiamo inoltre sempre più richieste di visite guidate del centro storico, della Città dell'Armonia e dei percorsi storico/culturali nelle contrade che, grazie alla disponibilità e alla competenza delle nostre guide accompagnatrici, riusciamo a soddisfare con apprezzamento da parte dei visitatori locali e oltre confine. È nostra intenzione proporre, in un prossimo futuro, i percorsi della Valle dell'Agno e Recoaro Terme attraverso la collaborazione e il coinvolgimento del Consorzio Serenissima Agno Chiampo di cui ProValdagno fa parte.

A proposito di turismo, ha preso avvio un tavolo di lavoro sul tema, coordinato dal Comune, al

quale, anche alla nostra associazione, è stato chiesto di far parte. È una bella opportunità per noi poiché un punto fondamentale del nostro Statuto prevede proprio la valorizzazione e la promozione del territorio dal punto di vista turistico. Si studieranno insieme percorsi e pacchetti volti a far utilizzare percorsi in centro città, il percorso a piedi dell'Ortagonale 1 sui sentieri della Grande Guerra, sull'anello ecoturistico delle Piccole Dolomiti a piedi, a cavallo e soprattutto in bicicletta poiché si sta evidenziando, in maniera sempre più esponenziale, il ciclo turismo.

Un anno di manifestazioni

Nel 2019 sono stati tanti gli appuntamenti organizzati dalla ProValdagno o gli eventi ai quali abbiamo garantito la nostra collaborazione. L'obiettivo comune è sempre stato quello di promuovere la partecipazione, la riscoperta, la valorizzazione del territorio e della nostra storia. Tra le tante manifestazioni, ricordiamo: "Fora febraro" in Contrada Rossati, la "Festa della maresina", "Pane e latte" in Contrada Massignani, la "Festa Città dell'Armonia" al Parco della Favorita, "Valdagno che legge", la "Festa dell'agricoltura", la "Festa d'autunno", "Natale in Piazza" e "Natale a Prien".

Per il secondo anno abbiamo partecipato al mercatino dell'Avvento della nostra città gemellata. I rapporti tra la nostra Associazione e la Kolpingfamilie diventano sempre più stretti e l'attesa degli amici di Valdagno a Prien è paragonabile alla bella accoglienza dei valdagnesi per i colleghi bavaresi durante la Festa d'autunno. La cifra che abbiamo consegnato al Sindaco di Prien è stata più consistente dello scorso anno e abbiamo avuto molti elogi e ringraziamenti da parte della delegazione comunale della cittadina gemella.

2020, un anno difficile

La pandemia ha segnato purtroppo il nostro operato durante quest'ultimo anno. Ci siamo

impegnati per organizzare attività nel pieno rispetto delle norme di sicurezza. Non è stato facile e alcuni eventi, come la Festa d'Autunno, non si sono potuti svolgere. È stato possibile programmare alcune attività che ci hanno consentito di agire nel rispetto di quanto imposto (mascherina, misurazione della temperatura, elenco dei partecipanti da conservare per 14 giorni, distanziamento sociale e così via).

Abbiamo promosso, sotto lo slogan "Torniamo a raccontate il territorio", alcune passeggiate naturalistiche culturali. Il 28 giugno una prima interessante giornata è riuscita a far conoscere le peculiarità del territorio, presso Massignani Alti. Abbiamo visitato un campo di lavanda e un oliveto, ascoltando dalle parole dei proprietari il perché della scelta di portare queste colture tipiche del clima mediterraneo anche nella nostra valle. I paesaggi sorprendenti e la passione dei coltivatori hanno fatto sì che l'interesse e la curiosità degli intervenuti abbiano molto gratificato i padroni di casa. A conclusione della passeggiata è stato organizzato il pranzo a tema "Un filo d'olio" durante il quale sono stati serviti piatti con l'olio d'oliva locale, prima di un gelato alla lavanda proposto da una gelateria locale.

Un altro momento culturale e di conoscenza del territorio si è svolto domenica 12 luglio. La passeggiata "Cuor di castagno" ha avuto come punto d'arrivo Contrada Castagna, nella frazione di San Quirico. A guidarci è stata Annalisa Castagna, autrice del libro "Cuor di castagno e profumo di lavanda", che qui è in parte ambientato. La ProValdagno, attenta al territorio, ai suoi valori ed alle sue memorie, ha voluto condividere il piccolo mondo antico di cui il libro si fa portavoce: la storia privata di una famiglia diventa un ritratto della prima metà del '900 e di una Valdagno che non c'è più.

LA NOSTRA LETTURA

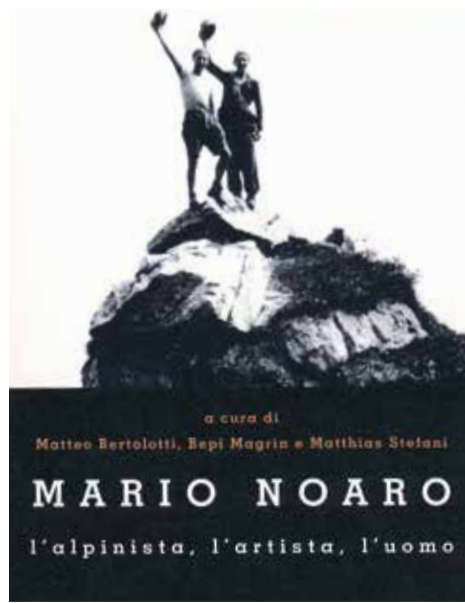
Bepi Magrin, Matthias Stefani e Matteo Bertolotti raccontano Mario Noaro

Mario Noaro era un giovane scledense della classe 1922 che fin dalla prima gioventù aveva manifestato le sue eccezionali doti atletiche e la bravura alpinistica, compiendo scalate di grande difficoltà, spesso in cordata con un altro "gigante" del tempo: Raffaele Dalle Nogare detto anche "Il solista delle guglie" per aver scalato in solitaria più di 30 pinnacoli inaccessi del Pasubio e del Sengio Alto. Più vecchio di Mario di 16 anni, Raffaele gli fu maestro ed amico per tutta la vita, anche dopo il terribile incidente che privò Mario di entrambi gli arti inferiori. Si era alla fine di dicembre del 1941, quando il giovane di appena 19 anni dopo una stagione ricca di scalate ardite, si apprestava a salire da solo la via del Gran Solco nei Sogli Rossi del Pasubio. Si tratta di difficoltà di 4° e 5° grado, per un itinerario di circa 400 metri aperto nel 1928, ma che ancora nessuno ha osato affrontare in solitaria invernale.

Veloce e sicuro, Mario supera la parete in 6 ore ma, partito alle 11 del mattino, si trova col buio nella parte alta del Sojo e sotto una bufera di neve deve acconciarsi al bivacco con il solo riparo di un mugo. Lotta tutta la notte contro il freddo, ma alla mattina i piedi sono congelati. Nondimeno riesce a scendere coi suoi mezzi e, quando arriva all'Albergo Dolo-

miti, i gestori pensano di alleviare il giovane immergendogli i piedi nell'acqua calda. Fu il colpo di grazia: più tardi all'ospedale di Schio il dott. Michele Arlotta dovette amputargli entrambe le gambe poco sotto il ginocchio. La sua vita era, così, drammaticamente segnata per sempre. Nondimeno, per il resto dei suoi giorni, in una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, Mario, uomo eclettico e vitale, si dedicò allo studio della montagna e alla pittura, conseguendo risultati notevoli.

La sua raccolta di relazioni e scritti fu oggetto dell'interesse di Gianni Pieropan e di Cesco Zaltrun che chiesero di poter accedere ai suoi documenti. Le sue mostre d'arte e la sua costante presenza alle manifestazioni culturali ne fecero un uomo ammirato e famoso. Ma la sua vita e le sue passioni sarebbero forse cadute nell'oblio senza la cura dei tre autori di questo prezioso libro (Edizioni Vividolomiti) che raccolsero foto, documenti e prestigiose testimonianze sulla vita di Mario Noaro. Un uomo che, sebbene privo degli arti, riuscì, con l'aiuto di amici, anche a tornare sulla vetta del Campanil Fontana d'Oro per assistere alla Messa.



La copertina del libro di Magrin, Stefani e Bertolotti

BAR SPORT ■

In funzione la nuova palestra di via Volta

Campo di gioco agibile dall'estate, marciano i lavori di completamento degli spogliatoi

La nuova palestra di Via Volta a Valdagno è realtà. Impianto che completa oggi la dotazione di quella che è a tutti gli effetti la "cittadella dello sport" laniera, il polisportivo è da subito diventato fondamentale per rispondere alle esigenze di società sportive, ma ancor più delle scuole in seguito all'emergenza sanitaria da covid-19.

Le regole di distanziamento e il numero ridotto di palestre disponibili all'interno degli istituti superiori (ad oggi il polo liceale dispone di due strutture, mentre il polo tecnico-professionale può contare solo sulla struttura attigua all'Istituto Professionale di via De Gasperi) hanno reso ancora più importante la presenza in città di nuovi spazi coperti per la pratica sportiva.

L'impianto sorge tra l'ex area Lido e il Pala-

Lido e ha preso forma in due stralci consecutivi. Nel primo, inaugurato a settembre, è stata realizzata la struttura principale con campo di gioco, mentre sono in corso i lavori per il completamento della dotazione di spogliatoi e locali di servizio, in linea con le direttive CONI. L'investimento complessivo è pari a poco più di 2 milioni di euro, di cui quasi 1 milione e 300 mila a carico del Comune. La restante parte trova copertura attraverso un finanziamento di 190.000 euro da parte della Regione Veneto e 500.000 euro da parte della Provincia di Vicenza, entrambi rivolti al primo stralcio di lavori. L'intervento successivo sugli spogliatoi, invece, beneficia di ulteriori 150.000 euro riconosciuti dalla Provincia di Vicenza.

L'ampia superficie interna si presta alla pratica degli sport rotellistici, oltre che di pallacanestro e pallavolo, per cui sono già state montate le apposite attrezzature, come reti, sponde e canestri.

La palestra rappresenta il più grande investimento degli ultimi 10 anni rivolto al mondo sportivo valdagnese per la costruzione ex-novo di un impianto. L'ultima maxi-opera era stato infatti il Pala-

un milione di euro, con contributo della Regione Veneto per oltre la metà della spesa.

In occasione dell'inaugurazione, tenutasi a metà settembre in concomitanza con la Festa dello

conosciuto dalla Provincia e dalla Regione. Quella di via Volta è stata una delle opere strategiche a cui l'Amministrazione ha voluto imprimere una nuova spinta, soprattutto nella fase post-lockdown, per



Sul fronte delle tecniche costruttive la palestra è completamente eco-compatibile. Le soluzioni adottate infatti rendono la struttura del tutto riciclabile nel momento in cui avrà raggiunto il fine vita.

Sulla copertura, realizzata con ampie arcate in legno lamellare, poi ricoperte con lamiera appositamente isolata, trovano posto una serie di pannelli fotovoltaici che sostengono i consumi energetici dell'impianto.

A completamento dei lavori è prevista la realizzazione anche di una piccola tribuna per complessivi cento posti a sedere.

Lido, inaugurato nel 2008. Da allora, oltre all'annuale manutenzione di campi e strutture, degno di nota è l'intervento di restauro dello Stadio dei Fiori, completato lo scorso anno e costato un totale di quasi

Sport, il Sindaco ha ringraziato per la collaborazione tutti i tecnici, progettisti e professionisti che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, non senza dimenticare il prezioso finanziamento ri-

rilanciare il comparto economico-produttivo attraverso gli investimenti pubblici.



Due viste della nuova palestra

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione

**LA
FONDIARIA**

LORA STEFANO

AGENZIA GENERALE di VALDAGNO - Via S. Clemente 10/12 - 36078 Valdagno (VI)

Tel. 0445 409933 - Fax 0445 406097 - @mail: agenzia@fonsaivaldagno.com